



KAI BAND

REPEAT & FADE JOURNEY

sensazioni, nel risveglio del sesso, lezionazione della vita. Ogni scrittore emerge dal proprio vivere e cala un chio — chi con più decisione e rabbia, e chi dolcemente guardingo — nel pezzo di sé. Paolo Volponi lo ha sempre fatto da chirurgo, a volte anche tagliandosi, ferendosi alle mani. Ma la materia infine è lì, estirpata e mostrata nei suoi grovigli di nervi, nel sangue. E passo dopo passo, la figura di Volponi scrittore si è andata delineando e imponendo negli anni fino ad acquistare il suo peso di oggi, e il rispetto — profondo — che le si deve.

Come scrittore, aveva iniziato a 14 anni a scrivere raccontini. Nel 19 si era stampato *Il ramarro*, un primo libretto di poesie. Poi nel '50 aveva lasciato la sua città per andare a lav

re a Roma. C'erano quindi stati spostamenti in Abruzzo, Calabria e Sicilia, per tornare a Roma nel '53. Dal 1956 si era infine stabilito al nord facendo la spola tra Ivrea (il suo lavoro alla Olivetti) e Milano, continuando a scrivere. Ed eccolo maturo per il suo primo romanzo, *Repubblica*...

Ritratto di originali,



Einaudi Lanciatore

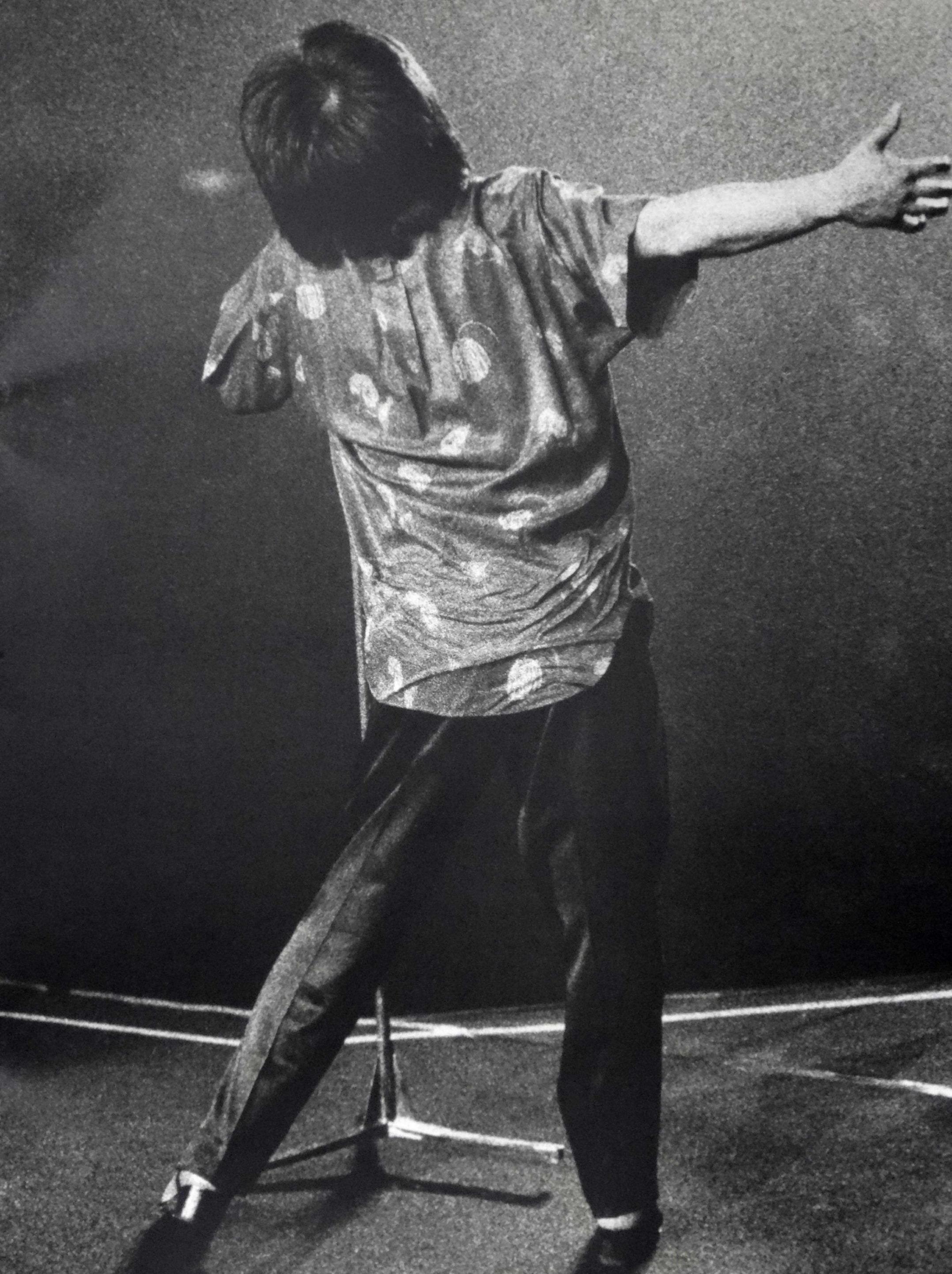
lungo che si innesta sulla ^{letteraria} **Un fervore costruttivo** della **architettura** ha **contribuito a mutare il panorama dell'archi-**

panea.

occhi d'inquisitori. Di alcuni grandi e piccoli capolavori. Di alcuni se ne innamora, e li trattiene più o meno a lungo, ci dialoga. È curioso di immagini come lo è di persone, di materiale umano. Io ero amico di Nico Naldini, lui di Sergio Citti, e soprattutto di Pasolini. Ci conoscemmo così, per parentele dello spirito. Ogni tanto ci siamo incontrati in corso Venezia, o incrociati

ne, la generazione che emerge. Ha umanità sua, dolente a tratti, e che dimostra subito, attenzioni rose e commoventi. Si fa amare e loro che lo conoscono. È un orso dai capelli bianchi, a volte impacciato nei gesti, a volte anche svagato, fosse altrove. Considera i suoi amici e se gli chiedo che idea ha di stiano andando noi, qui in Italia dice che non vede vicina nessuna. Ma crede nella grande energia immersa del paese. Am

di Miro Si





John Goren

Negli ultimi tempi senza precedenti dei risultati prodotti vi presentiamo come Johnson e Burgees, Graves, Pelli, Eisenmann, Vecome Johnson e Burgees hanno contribuito a mutare il panorama deGwathmey hanno co

tettura contemporanea

Nato Ieoh Ming Pei a Canton, Cina. Laureato in Architettura al Massachusetts Institute of Technology nel 1940. Master Degree alla Harvard University nel 1946. Alcuni lo considerano vecchio stile, un conservatore, ma oggi I.M. Pei è sicuramente uno dei più grandi architetti americani, vincitore di alcune delle più ambite onorificenze, la Medaglia d'Oro, ricevuta nel 1979, e il Premio Pritzker nel 1983. Nato Ieoh Ming Pei a Canton, Cina. Laureato in Architettura al Massachusetts Institute of Technology nel 1940. Master Degree alla Harvard University nel 1946. Alcuni lo considerano vecchio stile, un conservatore, ma oggi I.M. Pei è sicuramente uno dei più grandi architetti americani, vincitore di alcune delle più ambite onorificenze, la Medaglia d'Oro, ricevuta nel 1979, e il Premio Pritzker nel 1983. Nato in Cina, Pei è immigrato negli Stati Uniti a diciassette anni per proseguire gli studi. La sua era una famiglia di banchieri e il giovane Pei era visto a Hong Kong e a Shanghai. Ormai da cinquant'anni negli USA, Pei può sicuramente essere considerato un architetto americano non essendo nato nei primi anni dei suoi studi in Cina. La I.M. Pei and Partners ha sessanta persone, molte delle quali sono cinesi. Pei ha sempre stato considerato uno dei più grandi architetti americani, vincitore di alcune delle più ambite onorificenze, la Medaglia d'Oro, ricevuta nel 1979, e il Premio Pritzker nel 1983. Nato in Cina, Pei è immigrato negli Stati Uniti a diciassette anni per proseguire gli studi. La sua era una famiglia di banchieri e il giovane Pei era visto a Hong Kong e a Shanghai. Ormai da cinquant'anni negli USA, Pei può sicuramente essere considerato un architetto americano non essendo nato nei primi anni dei suoi studi in Cina. La I.M. Pei and Partners ha sessanta persone, molte delle quali sono cinesi. Pei ha sempre stato considerato uno dei più grandi architetti americani, vincitore di alcune delle più ambite onorificenze, la Medaglia d'Oro, ricevuta nel 1979, e il Premio Pritzker nel 1983.



TOSCANI



Lo sguardo è vivo, diretto, la parola precisa e incisiva, ha attraversato il secolo vivendo esperienze uniche e importanti: dieci anni di collaborazione con Le Corbusier, accanto a Pierre Jeanneret, un soggiorno proficuo e creativo in Giappone durante gli anni della seconda guerra mondiale e, al ritorno in Francia, una serie di progetti e creazioni significative, che ancora oggi persegue. Il suo cammino, fatto di passione assoluta, di serene certezze, di entusiasmi immutati, l'ha raccontato in un'esposizione da lei personalmente allestita al Musée des Arts Decoratifs «Charlotte Perriand, un'arte di vivere» e in un film, «Charlotte Perriand, creare l'habitat nel ventesimo secolo», realizzato da Jacques Barsac per Antenne 2. Nelle sue parole, nel suo agire, non c'è l'ombra di un rimpianto, piuttosto l'ansia di comunicare le proprie esperienze per guardare verso il futuro. Abbiamo chiesto a Yvonne Brunhammer, conservatrice al Musée des Arts Decoratifs e commissario dell'esposizione, di raccontarci la storia di un incontro.

Oltre che su questa
basa il suo succes
ni e di dettagli. Su
scalino con contr
anche per i panta
livelli da sopra il
Altro particolare

mini grandi come
dei panta
le miniat
accentuar

ateri

Azzurro terso sul nero. Tipica della collezione la giacca minima (la
in velluto nero (compresi i mille bottoncini). È abbinata alla nuov



Sempre più veloci, sempre più ansiosi del superamento, come legati a una catena di montaggio, da chi pratica il jogging e vorrebbe superare la velocità della bicicletta al ciclista che sogna di sfrecciare al pari di un motociclista, via via fino pazzi delle macchine volanti vorrebbero passare il tempo del suono... corsa unita e la velocità un segno sui tempi, in questi anni non solo a correre ma anche a correre senza un'ombra di fatica, è un'impresa rapida e silenziosa.

U

«speed-reading» che ci viene dall'America è uno sport affascinante del cervello, praticato con entusiasmo dalle nuove generazioni ma, alla portata di tutti. Dice Roberto Vacca nel suo libro *Come imparare più cose e vivere meglio*: «La colpa è nostra se non sappiamo parlare il russo, il cinese, l'arabo, perché chiunque provi sul serio a imparare una cosa qualsiasi ci riesce sempre». Non esserci migliore introduzione all'abitudine di quella...



Lo... incisi... espe... collal... Pierre... creativ... secondi... Francia, significa... cammino, serene ce... segue. Il suo... di entusiasmi immutati, l'ha raccontato in un'esposizione da lei personalmente allestita al Musée des Arts Decoratifs «Charlotte Perriand, un'arte di vivere» e in un film, «Charlotte Perriand, creare l'habitat nel ventesimo secolo», realizzato da Jacques Barsac per Antenne 2. Nelle sue parole, nel suo agire, non c'è l'ombra di un rimpianto, piuttosto l'ansia di comunicare le proprie esperienze per guardare verso il futuro. Abbiamo chiesto a Yvonne Brunhammer, conservatrice al Musée des Arts Decoratifs e commissaria dell'esposizione, di raccontarci la storia di un incontro.

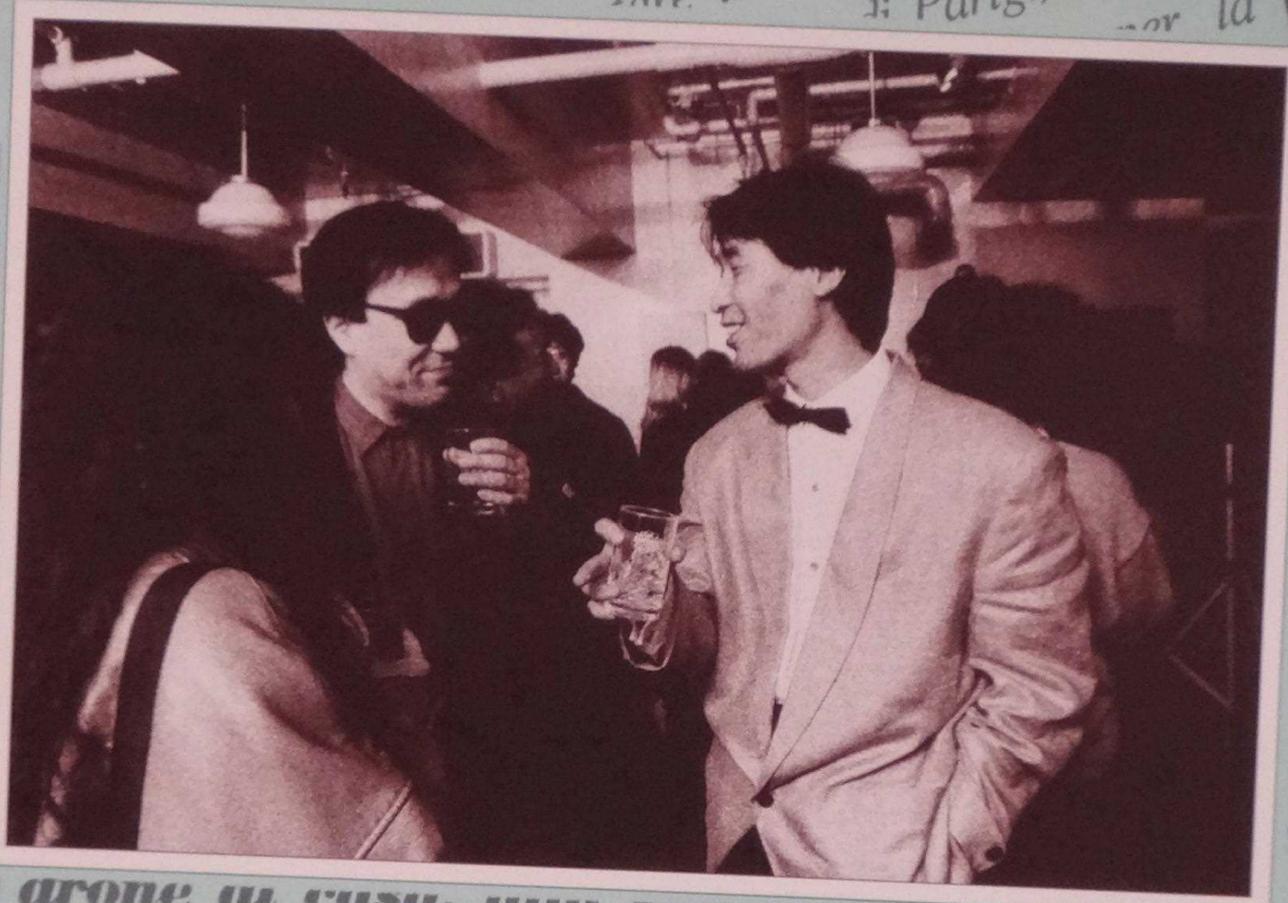
STORIA DI UNA MOSTRA

di Yvonne Brunhammer
(traduzione di Mariagiovanna Anzil)

negli Stati Uniti un fervore costruttivo... Trenta. È qui che l'architettura... nuovi e spettacolari...



...ore le due mode, quella di
...i Parigi, è ormai
...er la



**arone in cusa, una sua voce in-
gliosa, sempre sullo stesso tono, allo
sguardo lampeggiante dei suoi occhi,
eco di mille contraddizioni — un uomo
che ha in sé Dio e Satana. Jean-Louis ci
riceve con la sua caratteristica corte-
sia e ci risponde con quella che gli
sembra la cosa più importante: la sua
caratteristica onestà. È un uomo che
nel suo divenire ha un pensiero molto
profondo.**

prêt-à-porter

STORIA DI UNA MOSTRA



e.
na di moda ve
ibe le capitali d
appa e per tutto
lo scialle coperta
lla giacca con giro
te scende fino in vit
ne a Milano anche
sta un giro di ricogr
fra cappe e similcap
eventuale occhiata sott
che lembo per avere u
la moda nuova. Ispirazio
oche lontane, neo-roman
ngo, vestire per stratificaz
ricchezza di guarnizioni (piz
rimborsati con cintura a vita bassa, arrotondo
potenza mentre guardavamo i testi e le fotografie, tutte ben ordi
testimoniavano le sue opere e la sua vita — così inscindibili — d
1957: 1937, rottura con l'atelier di Le Corbusier... 1940, part
Giappone il giorno dell'entrata dei tedeschi a Parigi... 1946
Francia, studi in montagna a Méribellés-Allues... 1950, Art d
numero completo della rivista *Techniques et Architectures*...
Sintesi delle arti a Tokyo con la partecipazione di Le Corbus
Léger... 1957 l'*Art d'Habiter* secondo la tradizione giapponese
Arts Ménagers...
... è nato ne
... ni, ricchi di esperienze e di gioia di vivere, precedu
Charlotte Perriand non ha smesso di vivi
... la mostra, quando si propose
metodo con cui aff
... creativa



A photograph of a large crowd at a concert. A bright, circular stage light illuminates the scene from the right, creating a strong lens flare and casting a glow over the audience. The crowd is dense and stretches across the frame. The overall atmosphere is vibrant and energetic.

KAI B B A N D

REPEAT & FADE JOURNEY

A black and white photograph of a man with dark hair, wearing a dark jacket over a patterned shirt, playing an electric guitar on a stage. He is looking off to the right. The background is dark with some faint lights. A white banner with bold black text is overlaid across the bottom of the image.

Nobukazu Omori

DA NEW YORK

News cinema

TOSCANA

UNIV

La stagione cinematografica americana comincia già a pensare agli Oscar dell'anno prossimo e a prepararsi per la stagione estiva notoriamente prolifica di film.

La Paramount dà l'assalto alla stagione primaverile con un grande film epico, King David, la storia di Davide re d'Israele interpretato dal carismatico Richard Gere. Altro film che uscirà tra aprile e maggio: Wrestlers Rap City con Marilu Henner (Taxi) e Tom Berenger (Il grande freddo), un film sul mondo dello sport, più precisamente sulla lotta.

La Touchstone Films, una divisione della Disney che l'anno scorso aveva spopolato con il divertentissimo Splash, questa volta presenta Baby - the secret of the lost legend, una commedia brillante d'azione con Sean Young (Dune), e William Katt sulla scoperta di un baby-dinosauro.

La Warner Bros presenta questa stagione tre film molto diversi fra loro: uno è Better off dead, una commedia brillante sulle passioni dei teen-ager.

gli altri John Cusack, Curtis Armstrong e Dianne Franklin.



John Candy (Splash) e il terzo...
La Orion Pictures lancia Madon...
rately seeking Susan a fianco di...
di una lunga carriera cinematog...
film per Chuck Norris, il camp...
di detective ambientata a Chic...
La 20th Century Fox ha pronta...
sta volta si chiama Porky's rev...
commedia brillante che potreb...
intitola The man with onered s...
loose) e Tom Hanks (Splash).
vanti nella stagione, ma vale l...
nuovo film di Ron Howard, l'...
il successo di Splash, e il seco...
Kathleen Turner per la regia...
La MGM/United Artists ha p...
tordicesimo della fortunatissim...
Moore nei panni di 007 riunis...
stopher Walken e Grace Joh...
Islanda, sulle Alpi Svizzere, a...
di Ascot e a San Francisco. A...
ginnastica e arti marziali che...
della squadra olimpica amer...
La Columbia Pictures farà u...
parlato perché promette ben...
Lee Curtis che insieme farà...
cinematografico di Jann V...
Jones, in un ruolo molto si...
presenta il

AMERICAN STYLE

DA OSCAR

Se una cosa si rimprovera alle donne americane (ma la compo-
nente d'invidia c'entra molto, naturalmente) è quella di essere
fin troppo perfette. Da Oscar, ecco, se vogliamo usare una paro-
la che in queste settimane è di moda. Da Oscar è l'andatura
«diva» forgiata da anni di ginnastica. Da Oscar sono i capelli,
che il cielo soltanto sa come riescano sempre ad avere tanto im-
peccabilmente a posto. Da Oscar, infine, è l'intero «look»: con
tanto di accessori, bijoux e trucco. E il profumo? Beh, è da Oscar anche
quello, figuriamoci, anzi da Oscar de la Renta, lo stilista di Santo Do-
mingo che è ormai più newyorkese di un nativo di Manhattan, e quindi
le americane lo amano, lo seguono e lo obbediscono, dal vestito al
gioiello al profumo.

Cina...
piani urbanistici per...
hanno chiesto di costruire un hotel...
Hills. «La ragione principale» spiega Pei «per la...
Cina e di offrire la mia consulenza è perché non McKenney...
presenta il



Ichiro Tanaka

QUANDO IL TRUCCO DIVENTA UN LAVORO



to con i
«Corolle»
per applicato
otinta
dimo (Fond
Lumière
Belge
) il visagista
a steso su
palpebra
re un
'o in polvere
allo oro
à
es, colore
d'Or).
all'occhio
stato una
lto sfumata
natitone
stels, colore
lle ciglia
o un
a nero
a
tlique, colore
a temple e
ha applicato
color
(Tender
colore
che ha
ato col
insieme
retto in
giallo già
r il trucco-

mento adatto per la creazi

a finire che, per semplice mancanza di temp

si usa, magari per mesi e mesi di fila, lo stes

tico fard per guance, il medesimo rossetto

alquanto approssimativo e collaudato più

Nato Ieoh Ming Pei a Canton, Cina. Laureato in Architettura al Massachusetts Institute of Technology nel 1940. Master Degree alla Harvard University nel 1946.

Alcuni lo considerano vecchio stile, un conservatore, ma oggi I.M. Pei è sicuramente uno dei più grandi architetti americani, vincitore di alcune delle più ambite onorificenze, la Medaglia d'Oro, ricevuta nel 1979, e il Premio Pritzker nel 1983.

Nato in Cina, Pei è immigrato negli Stati Uniti a diciassette anni per seguire gli studi. La sua era una famiglia di banchieri e il giovane Pei è cresciuto a Hong Kong e a Shanghai. Ormai da cinquant'anni negli Stati Uniti, Pei può sicuramente essere considerato un architetto americano non solo perché praticamente stato esposto a nessun tipo di influenza o training architettonico nei primi anni dei suoi studi in Cina. La I.M. Pei and Partners, lo studio oggi a Manhattan al 600 di Madison Avenue, lo studio impiega circa ottosessanta persone, molte delle quali giovani architetti alla prima esperienza. Pei è sempre stato considerato uno degli studi che hanno fuso con successo la pratica commerciale con quella artistica. Due degli edifici costruiti dallo studio che sono stati definiti dei classici contemporanei, sono l'edificio espositivo della National Gallery of Art a Washington e la biblioteca dedicata a John F. Kennedy a Dorchester, Massachusetts.

«Potrebbe sembrare», dice Pei ridendo, «che non sia riuscito a organizzare la mia vita molto bene, ma il successo per me e per il mio studio è arrivato piuttosto tardi e dove altri, arrivati a una certa età, riescono finalmente a rilassarsi e a godersi la vita, io invece ho cominciato a lavorare a un ritmo sempre più frenetico. Oggi l'architettura sembra andare in nume



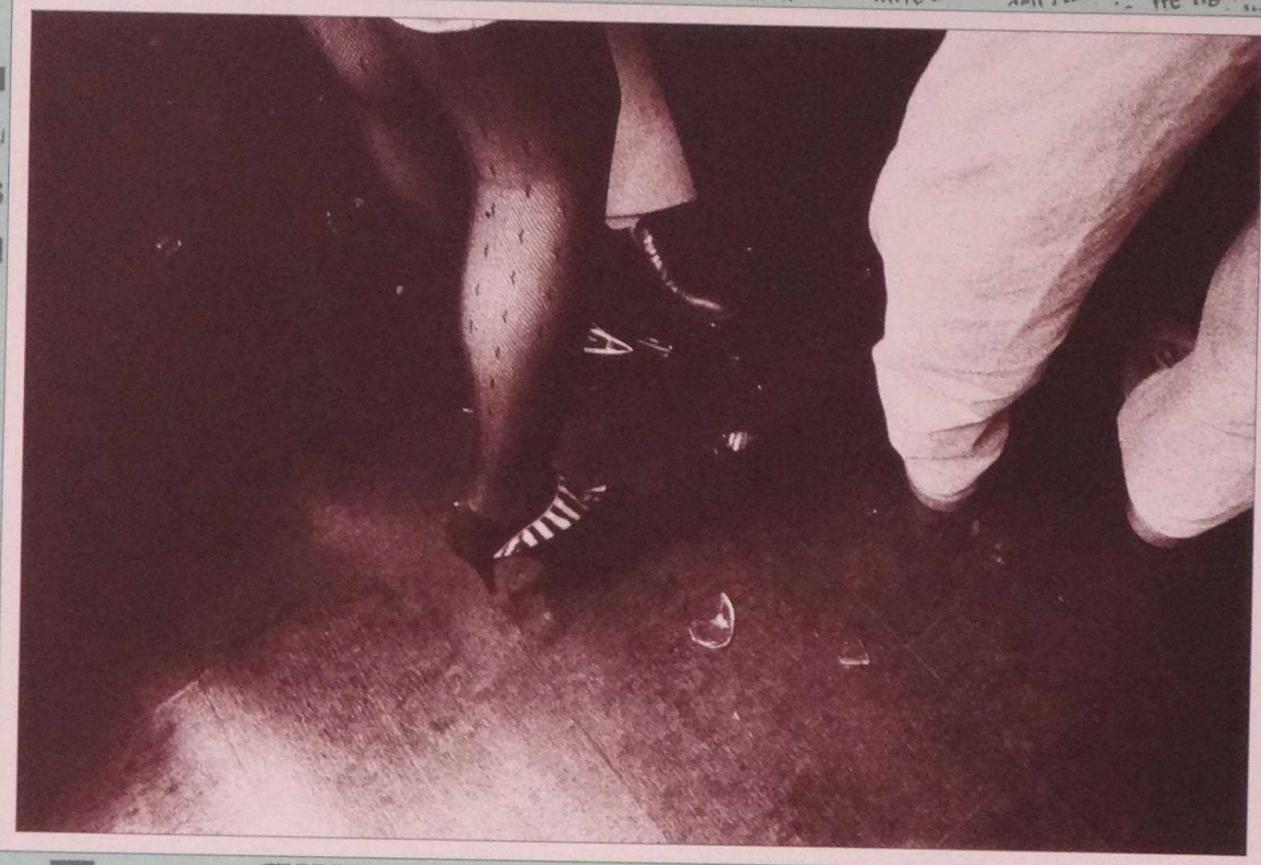
Yoshihiro Kai

**la velocità
della bicicletta
al ciclista che
sogna di
sfrecciare al pari
di un motociclista,
e via via fino
ai pazzi delle
macchine volanti
che vorrebbero
oltrepassare il
muro del suono...**
**La corsa
è infinita e la
velocità un segno
di tutti i tempi, in**

ho pensato...
Con queste poche parole, si
te, Joan Collins rievoca i casi che hanno
fatto di lei, in questi ultimi anni, una ve-
ra star, molto probabilmente la più fa-
mosa del mondo. Lo fa in un libro che
in accordo con i suoi slanci di sincerità e
con il tono delle sue confessioni ha inti-
tolato *Passato imperfetto*. Lo ha pubbli-
cato in Italia l'editore Sonzogno. È u-
n'autobiografia che l'attrice si è decisa a
scrivere per raccontare la sua vita «co-
me è stata davvero» e non come è ap-
arsa sulla stampa nelle rubriche di pet-
tegolezzi, anche se ammette che spesso i
pettegolezzi dicevano la verità. Al capi-
tolo *Dynasty* il libro è particolarmente
interessante anche perché ci mette di
fronte a un fenomeno che non era mai
accaduto: una bella donna, una brava
attrice, fa per una quantità di anni la
sua onorata carriera senza diventare pe-
rò quella specie di mostro sacro che si
indica comunemente con la parola star.
Alle soglie della cinquantina — come si
è raccontato — una telefonata inattesa
la raggiunge a Marbella e un serial tele-
visivo, un lavoro secondario rispetto a
quello dei film, la proietta sulla cresta
dell'onda a un'altezza che non aveva
mai raggiunto. Ce n'è abbastanza per
fare a quei saggi che studiano
i suoi vasti poteri nel
arte a ri-

piccola (e
se!), e dopo varie, tut-
approda infine a Hollywood, «do-
dorano le inglesine», come le predice u-
no dei suoi consiglieri. In California
impara in fretta una quantità di cose:
per esempio, a girare alla larga da Bette
Davis che odiava le attricette carine; a
diffidare della eterea June Allyson, che in
una scena di film le allenta un ceffone
con tanto realismo da farle temere di a-
ver perduto i denti; e a capire che i miti
sono lontani dalla realtà, come risulta
dal suo incontro con Marilyn Monroe:
«Un sabato sera dai Kelly notai una ra-
gazza bionda piuttosto insignificante
che se ne stava seduta in disparte su un
divano, vicino al bar. Nessuno le pre-
stava la benché minima attenzione. La
faccia — carina ma non eccezionale —
era truccata pochissimo. Non fu facile
convincersi di avere davanti Marilyn
Monroe in carne e ossa... Ci mettemmo
a chiacchierare di astrologia e così sco-
primmo di essere nate entrambe sotto il
segno dei Gemelli, i terribili fratellini».
Marilyn viveva così appartata dall'altra
gente del cinema che, da quella sera,
Joan Collins non la rivide mai più.
Attraversano vorticosamente le pagine
del libro i film, gli amori, le bizzarrie
dell'America e degli americani, un altro
figli, velenose battute
attore. La gi-
gliore è ri-
ro: Joan re-
ard Burton, o-
lles, ingozza di
si batte contro
sene dietro a gi-
mogano le im-
i come questa:
da un bel po', ca-

e non è poco nel no-
quanta — e forse oltre
un tipo sincero e con-
vista brutta in diverse
mia vita di donna, di
re. E di solito sono stati
e, la mia energia, il mio
mio *sense of humour* a
li tirare avanti: non solo,
armi il successo (e questo
ntare Alexis in *Dynasty*) in
one nella quale si rischia di
ri del giro giusto più di una
giro lei c'è, e in più d'una
Paginone di *Playboy!*», scrive
e con tanto di punto esclama-



**al minuto
questo metodo si
possono smaltire
mucchi di giornali
e riviste nel
cira di un'ora.**

soine ..
studi cinematografici

sima e p...
va intende proprio, p...
ratteristiche di «contamina-
che gli appartengono da s...
come realtà oltre che econ...
mente anche creativamente...
tiva e produttiva. Nata con...
estensione di una rassegna...
ma sperimentale — *Il ger...
to* — che Genova ha già c...
con successo in altre cin...
ni, Giappone, avangu...
futuro spazierà, con un...
lendaro e un vasto itin...
puntamenti, dal cinem...
l'arte (in un'originale c...
tutta giapponese con...
cata tecnologia), all...
lage, all'illustrazio...
fia, alla scenografia...
teatrali, alla danza...
musica e alla mo...
immagini più nuo...
teressanti della ric...
temporanea, una...
ca» — *Dadà e av...
pone: 1920-1970*
damento storic...
creativa attual...
passato più re...
con la mostra...
*l'immagine gi...
zione di stan...
tiche del pe...
tante collezi...
Museo Ch...
sposizione...
un interess...
con succe...
to la mo...
modo ta...
to in pa...
Infine l...
na mic...
portan...
grand...
Jap...
conv...
ziati...
con...
zio...
pu*



SPECIALE NEWS REGIONI



theatre de l'Arbre. Lebreton ci incuriosisce
mento di prepotente ritorno in teatro dello
della parola, tiene duro col gruppo e l'esp
senzialmente corporea. In un momento in c
lismo è démodé, come dice Polanski, perch
diventata la vita che viviamo, porta in giro un
lo che sprizza surrealismo da tutti i pori. Antic
mo o ex avanguardia?

Tu dici che la funzione del regista non è
imporre la propria volontà sugli attori ma di sce
ogni improvvisazione le azioni e le situazioni più
santi, di suscitare il loro sviluppo e di articol
tempo e nello spazio secondo una continuità co
modo da giungere alla definizione di uno sp
reciso e alla scrittura visuale e sonora dello spett
ari di libertà e possibilità di improvvisazione da
l'attore. Tutto fa pensare a un tipo di collaboraz
ativa. Credi dunque ancora nel lavoro di grup
edo nel lavoro di gruppo e nel gruppo», rispo
idendo in un italiano quasi perfetto. «Forse è un'u
ma mi resta la ferma convinzione che non si p
are profondamente mantenendosi a un livello e
oportò esclusivamente professionale. Il lavoro co
a divenire profondo quando il rapporto
tano in maniera umana e non esclusivamente
e questo può succedere solo quando il rapporto
è frequente. Naturalmente è tutto molto più
e perché è particolarmente difficile mischiare il
professionale con quello privato».

tro ritrova la parola, tu proponi invece, sem-
aggior entusiasmo, spettacoli imperniati sulla
«Anche se il mio modo di fare teatro ha avuto
legli anni delle trasformazioni (ero partito da
niziale di teatro astratto senza storia né co-
orpo, per rompere, dopo cinque anni, que-
etica e passare a una forma teatrale più
ddotica, con oggetti, personaggi e una
ato è rimasto il mio interesse e il piacere
te fisica sensibile e anche sensuale che
passa attraverso l'emozione, la
l'affettività, la
soggettività
dello spettato-
re. Tutte sen-
sazioni che ho
provato e mi
hanno preso
in maniera
molto forte più
di dieci anni fa,
quando ca-
sualmente (ve-
nivo da espe-
rienze diverse:
musica elettro-

GABRIELE M. PAGNINI

come via New York da Chicago
sfodera il bastone da maresciallo. A quel traguar-
do è arrivato partendo dalla gavetta, iniziando da
una dimestichezza col flauto, col pianoforte, con
l'armonia, con il contrappunto, esercitandosi fra i
legni dell'orchestra del Comunale di Firenze, im-
praticandosi quale accompagnatore al Centro di
avviamento lirico di quello stesso teatro (fonda-
mentale per le prove di sala, per la valutazione
delle ugole), entrando in seguito nei ranghi dei
maestri sostituti e facendosi quindi le ossa all'om-
bra di una direzione artistica d'eccezione quale
quella di Francesco Siciliani, e sotto bacchette che
rispondevano ai nomi di Serafin, Mitropoulos,
Rodzinski. Il suo balzo sul podio avvenne nel di-
cembre del '53 col *Rigoletto*, e Verdi gli penetrò
nel sangue, e di lì a poco anche il cosiddetto «pri-
mo Verdi» tanto da renderlo originale e attendibi-
le divulgatore di non poche opere dei famigerati
«anni di galera», e furono i gradini che lo porta-
rono a poter celebrare degnamente e solennemen-
te, nel '74, il ventesimo del «suo» Lyric Opera col
Simon Boccanegra; vedendo nel contempo realiz-
zarsi anche il programma da lui vagheggiato e

Chicago, in
per la fisica ha avuto
memoria un blocco e
mente la mesata di r
liana, che la mogli
quando lei si assent
vantare Bellow, Sau
Boccanegra non ave
la prolusione inaugu
prima sera che mi
pranzo con le candi
dopo lui ci ha riacce
te della sua Mercede
ti, e per me è inca
bene di sostare e
ghiacciato, immen
quanto era lungo, e
to era largo, e il sile
tanto dalle sue par
giù, invisibile, è l'A
ma. Non ha confin
Tornando all'anta
più che altrove, si
meglio, con le due
fasti di un Toscani
te, di un Giulini e c
alla lirica, la sottile

“PARTY”
FINAL CONCERT TOUR

AJ SPECIAL
supported by **MIJINOMOTO.**

■ **KAI BAND** ■ YOSHIHIRO KAI, NOBUKAZU OMORI, ICHIRO TANAKA, HIDEO MATSUFUJI ■ **MUSICIANS** ■ Drums: YUTAKA UEHARA, Percussions: MAC SH
Bass: SHIGERU OKAZAWA, Keyboards: HAJIMU TAKEDA, KATSUHIKO KAMITSUNA, Saxophone: YUTAKA TOKUHIRO
■ **TOUR STAFF** ■ Producer: GO SATO, Stage Manager: KATSUHIKO HAGIWARA, KUNIHICO SAITO, Lighting Designer: YOSHIHIKO MAEJIMA, Sound Engineer: K
TSUJITA, Monitor Engineer: SHOJI FUCHIDA, RYO ITO, Lighting Operator: AKIHITO HORI, KENJI OHASHI, YOSHINORI YOSHIDA, The Crew: NORIHIKO YAMANE, C
OYAMA, HIROSHI KUROO, MAKOTO SAKURAI, The Driver: FUJIO OGURA, MASAYUKI MIURA, YOSHIHIRO MATSUDO, Sound: HIBINO SOUND, Lighting: LIGHTING
Transportation: NITTO EXPRESS SERVICE, Co-ordinator: YU FUJIWARA, NOBUHIKO KOBAYASHI ■ **BOOK PRODUCTION** ■ Photo: JYOJI IDE, Design: HAKUR
MIZUKO EGASHIRA, Print: STAR KIKAKU. © 1986 BEATNIK INC



Hideo MatsuFuji

